

Trasparenza del fango

Ci sono dei santi che non nascondono la fatica di vivere la libertà dell'umile. Si sentono schiacciati dalle tentazioni di superbia, di vanagloria. Tentazioni che mostrandoti la tua miseria, rafforzano il fondamento della vera umiltà.

C'è un elemento in natura che ha il dono di non presumere, di non vantarsi e vive la libertà dalle tentazioni della superbia. È proprio il fango.

Giorni fa ricevetti per l'ennesima volta i complimenti per le meraviglie compiute dai miei libretti e la raccomandazione di non insuperbire. Rispondo sempre che con facilità vi riconosco il dono di Dio...

Ma, a dirti il vero, qualche fatica me la sento addosso soprattutto quando si moltiplica il grazie da coloro che, dopo aver letto quelle pagine, si sono destati e liberati dallo sconforto e dalla depressione e godono di una nuova visione della vita.

Mi spiana la strada dell'umiltà, il contemplare le meraviglie che il fango combina nel Vangelo, dove un cieco chiede a Gesù di essere guarito.

Il fango miracoloso diventa protagonista. Gesù imbratta di fango gli occhi del cieco che, meraviglia!,

esclama: “Ora ci vedo”. Il fango tanto contrario alla luce e alla trasparenza merita così il monumento di un miracoloso medicinale per gli occhi.

Il fango, dove arriva e là dove s'appoggia, sa solo sporcare, lordare, imbrattare, ma se si lascia toccare dal Medico delle anime, la sua umiltà è insignita di strabilianti capacità terapeutiche: sollevare, illuminare e risanare.

